

LA PROPOSTA DEL RENZIANO TONINI PIACE A CHITI ESPONENTE DELLA MINORANZA PD

Spiragli sulla riforma del Senato

«Modifiche chirurgiche all'articolo 2 in cambio di un'intesa blindata»

UGO MAGRI

ROMA. La prova che si litiga sul nulla, e che un pizzico di buona fede reciproca basterebbe a superare lo scoglio del Senato elettivo, viene da un'iniziativa di Tonini, vicepresidente Pd a Palazzo Madama, annoverato tra i renziani. Senza consultarsi col premier (e nemmeno con la Boschi), insomma un po' all'avventura, Tonini argomenta che in fondo le formalità non contano se la sostanza è condivisa. Dunque perfino il caposaldo della riforma costituzionale, da tutti individuato nell'articolo 2, potrebbe essere modificato di comune accordo. A patto che si tratti di una correzione limitata, anzi «chirurgica». E che la minoranza Pd si accontenti di quella singola modifica senza tentare di prendersi, dopo il dito, pure la mano e, il braccio.

L'«amo» dell'articolo 2

La reazione dei dissidenti è piacevolmente sorpresa.

Chiti ammette: la proposta Tonini «va nella direzione giusta». Il che, detto da lui, ha un valore speciale. Proprio Chiti guida il fronte del no alla riforma. Suo è un lungo blog polemico contro Renzi, dove domanda come mai il premier rifiuti di toccare l'articolo 2. Basterebbe consentire agli italiani di scegliere chi mandare a Roma, nel nuovo Senato, e nessuno obietterebbe più... Replica di Tonini: se tutto il

problema si riduce all'articolo 2, tocchiamolo pure. Non può certo diventare un moloch, un totem. Eleggiamo direttamente i futuri membri

di Palazzo Madama, fermo restando che dovrà trattarsi di sindaci o di consiglieri regionali (su questo Chiti non ha obiezioni). Una soluzione tecnica si trova in fretta. L'importante è che poi la sinistra Pd ritiri tutti i suoi emendamenti. E non si perda altro tempo.

Più «ni» che no

Insomma, Tonini lancia un'esca, qualcuno dice in

stretto raccordo con Zanda, capogruppo Pd a Palazzo Madama, tra i fautori più convinti dell'intesa insieme con il ministro Martina che ieri enunciava una verità amara: «I nostri elettori non capirebbero mai una divisione su questo punto». Si tratta adesso di scoprire che cosa ne pensa Renzi. Da lui nessuna reazione a caldo, anche per colpa del volo in America a seguire da tifoso tricolore il match Vinci-Pennetta. Finora il premier ha sempre sostenuto che l'articolo 2 non si può toccare, nemmeno per la più minuscola delle correzioni, in quando altrimenti si aprirebbe il Vaso di Pandora degli emendamenti, la riforma verrebbe sicuramente stravolta. È un leit-motiv che si ritrova nella dichiarazioni di Rosato, capogruppo Pd alla Camera. Guerini, vicesegretario del partito, batte sullo stesso chiodo: «Modificare l'articolo 2 rischierebbe di farci ripartire da zero e quindi sarebbe un errore. Dobbiamo invece andare avanti». Sembra una porta in faccia a Tonini. Si badi però all'uso sapiente dei condizionali: sarebbe, si rischierebbe... Adesso è così, ma domani tutto potrebbe evolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USCITA PERSONALE?

Il senatore Pd non si è consultato con il premier e con la Boschi prima della proposta



Il senatore Giorgio Tonini del Partito Democratico

ANSA



SCELTA CIVICA? È LIBERAL DEMOCRATICA

«RISPETTO a un progetto di cantiere popolare, Scelta Civica si pone in una posizione laterale, perché ha acquisito una precisa identità liberal-democratica». Lo ha detto Enrico Zanetti, segretario di Sc.



CASA POUND, IN DUEMILA AL RADUNO

«STA ANDANDO tutto bene, sono soddisfatto anche per la partecipazione di gente: duemila persone», così Gianluca Iannone, leader di CasaPound commenta l'andamento del raduno nel milanese



LA PUGLIA PORTA LA BUONA SCUOLA ALLA CONSULTA

BARI. La Giunta pugliese ha approvato il ricorso alla Corte costituzionale contro la legge sulla «Buona scuola». Esisterebbe, rispetto ad alcune norme del decreto una lesione delle attribuzioni della Regione.